**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

Catechesi del Giovedì

Dalla Lettera di S. Paolo ai Corinzi

**“Una risurrezione dei corpi”*?*** (1Corinzi 15,35-48)

Preghiera iniziale

Signore, ti ringrazio perché mi chiami ancora una volta alla tua presenza e mi inviti all'incontro con te.

Tu mi metti davanti la tua Parola, quella che hai ispirato ai tuoi profeti e ai tuoi Apostoli, per­ché sia lampada ai miei passi e luce sul mio cammino.

Manda il tuo Spirito in me perché possa accoglierla con semplicità e umiltà di cuore, perché lasci che mi guidi alla sco­perta di tutta intera la verità su di Te e su di me, e perché le per­metta di trasformare la mia vita.

Fa', o Signore, che non ti opponga resistenza; che la tua Parola penetri in me come spada a due tagli; che il mio cuore sia aperto; che il mio occhio non si chiuda; che il mio orecchio non si volga altrove, ma che mi dedichi totalmente a questo ascolto.

Padre santo, tu sei luce e vita: apri i miei occhi e il mio cuore perché io possa penetrare e comprendere la tua Parola e perché le permetta di diventare luce che orienta le scelte della mia vita di credente.   
Amen

# Dalla prima lettera ai Corinzi 15,35-58

Ma qualcuno dirà: «Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore; e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco, di grano per esempio o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non ogni carne è la medesima carne; altra è la carne di uomini e altra quella di animali; altra quella di uccelli e altra quella di pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, e altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle: ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale, poiché sta scritto che il primo *uomo*, Adamo, *divenne un essere vivente*, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste. Questo vi dico, o fratelli: la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità. Ecco io vi annunzio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. E' necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità.Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: *La morte è stata ingoiata per la vittoria.**Dov'è, o morte, la tua vittoria?* *Dov'è, o morte, il tuo pungiglione*? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore. **Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

**Salmo 129 -** ***Resp. Io credo risorgerò questo mio corpo vedrà il Salvatore***

Dal profondo a te grido, o Signore;   
Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti   
alla voce della mia preghiera.  
  
Se consideri le colpe, Signore,   
Signore, chi potrà sussistere?  
Ma presso di te è il perdono,   
perciò avremo il tuo timore.  
  
Io spero nel Signore,   
l'anima mia spera nella sua parola.  
L'anima mia attende il Signore   
più che le sentinelle l'aurora.  
  
Israele attenda il Signore,   
perché presso il Signore è la misericordia,  
grande è presso di lui la redenzione;

egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Il problema della risurrezione dei corpi è l’ultimo tema che i Corinzi hanno sottoposto a Paolo nella loro lettera e che lui affronta nel capitolo 15. La risposta allarga però la visuale al più ampio aspetto della speranza cristiana, fondata sulla morte e risurrezione di Cristo e sull’attesa di un compimento futuro che va oltre l’immediato e lo sperimentabile dall’uomo. Diventa così un messaggio attuale e provocante anche per l’uomo moderno, abituato a ragionare “in tempo reale” e a credere solo a ciò che è “scientificamente dimostrabile”. La mentalità greca rispetto alla morte Come attestato dalla reazione degli Ateniesi all’annuncio della risurrezione di Cristo, fatta da Paolo nel loro Areopago (Atti 17,32), e dalle domande (un po’ ironiche) che stanno alla base di questo capitolo, si intuisce chiaramente che i greci credevano sì nell’immortalità dello spirito, ma negavano la risurrezione dei corpi. Alcuni cristiani di Corinto affermavano che la loro risurrezione era già avvenuta nell’esperienza battesimale di unione mistica e sacramentale con Cristo. Questa risurrezione avrebbe raggiunto la sua piena attuazione con l’abbandono del corpo, peso e intralcio alla completa immersione dello spirito nella pienezza dell’amore di Dio. Cristo stesso era concepito da loro come un uomo giusto che era stato divinizzato da Dio dopo la sua morte, cioè dopo l’abbandono del suo corpo. Per una larga parte del mondo greco solo lo spirito aveva valore ed era immortale, mentre il corpo era caduco, era solo un peso e una prigione per l’anima. Più che negare la risurrezione (come fanno oggi molti cristiani “anagrafici” o “fai da te”, più diplomaticamente chiamati nei recenti documenti ecclesiali “cristiani della soglia”) o avere una fede tiepida e incerta (come quella di molti praticanti di fronte al trauma della morte di persone care), i greci separavano lo spirito dalla materia, l’anima dal corpo, dividendo la persona e negando la sua identità dopo la morte. Solo lo spirito conta, il corpo non ha valore. La risposta di Paolo si articola in due parti: il richiamo all’annuncio fondamentale della fede cristiana e l’illustrazione del “come” della risurrezione dei corpi. Molte critiche alla risurrezione dei corpi (o meglio sarebbe dire delle persone) che facevano i Corinzi (come quelle che avevano fatto i Sadducei a Gesù e quelle che fanno anche oggi tante persone) vengono da una idea che Paolo giudica sciocca, superficiale, ma che è dura a morire. L’idea è quella di immaginare la vita eterna, il “paradiso”, come una copia migliorata (ma alla fine anche noiosissima) di questo mondo, con i soli aspetti positivi, senza il male. Questo modo di pensare nasce dal fatto che l’uomo riesce a capire e ad immaginare solo ciò di cui fa esperienza con i sensi. Gesù stesso, Paolo e tutti gli scrittori biblici, invitano i credenti a sbarazzarsi di queste fantasie fuorvianti; il regno dei cieli, la vita eterna, il paradiso, la nuova Gerusalemme, la risurrezione della carne sono realtà del mondo di Dio che noi non possiamo capire o immaginare con la nostra limitatissima esperienza umana: Ma come risuscitano i morti? Quale aspetto avranno? Sciocco che sei!… Si è sepolti mortali, si risorge immortali. Si è sepolti miseri, si risorge gloriosi. Si è sepolti deboli, si risorge pieni di forza. Si seppellisce un corpo materiale, ma risusciterà un corpo animato dallo Spirito. Non dobbiamo capire o fantasticare, ma accogliere un dono che viene da Dio e che supera le nostre capacità umane di intelligenza e di esperienza. Allora non si può dire nulla? Come esprimere e trasmettere agli altri questa fede e questa promessa? I “racconti di apparizione”, riportati nei Vangeli, sottolineano l’identità del Cristo risorto con il Gesù storico (le stigmate, il tono di voce, i gesti abituali del mangiare e del conversare) e, nello stesso tempo, marcano la diversità del suo corpo e del suo modo di presenza (porte chiuse, apparire e sparire, non essere riconosciuto subito). Paolo afferma che l’uomo materiale (legato a questo mondo, fragile e peccatore) muore e si corrompe, mentre l’uomo spirituale (salvato da Cristo e riempito dallo Spirito) risorgerà e vivrà con Cristo. Ma a risorgere è sempre la stessa persona e non solo la sua parte spirituale, la sua anima. C’è una continuità tra questa e la nuova vita, tra la mia persona e quella che risorgerà al ritorno di Cristo. Tutti i testi apocalittici del Nuovo Testamento parlano della “distruzione” di questo mondo, segnato dal peccato, e della nascita di un “mondo nuovo”, di una nuova creazione non più segnata dal male, ma dove ci sono le stesse persone e le stesse cose di questa nostra realtà. Si afferma sempre la continuità tra questo mondo e il nuovo mondo; tutto il resto è molto vago e tale resterà fino al suo compimento. Il “come” di questa continuità lasciamolo a Dio, accogliendo con gioia un dono che va oltre la nostra esperienza e la nostra possibilità di investigare e razionalizzare. Impariamo a fidarci di Dio! Gli uomini del nostro tempo (ma anche molti cristiani convinti) fanno fatica ad accogliere questo annuncio e a fermarsi sulla soglia dei “perché” e dei “come”. La mentalità razionale e scientifica pervade ormai tutte le persone e diventa un impedimento alla fede. Questo però è l’annuncio del Vangelo; questo ci è stato tramandato dai nostri padri e questo accogliamo con fede sulla parola di Gesù Cristo e di chi l’ha conosciuto.  
**(Lettura Biblica e attualizzazione a cura di Don Sergio Carrarini)**

**Dal Vangelo secondo Giovanni** 20,1-9

Il primo giorno della settimana, la mattina presto, mentre era ancora buio, Maria Maddalena andò al sepolcro e vide la pietra tolta dal sepolcro.  Allora corse verso Simon Pietro e l'altro discepolo che Gesù amava e disse loro: «Hanno tolto il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'abbiano messo». Pietro e l'altro discepolo uscirono dunque e si avviarono al sepolcro. I due correvano assieme, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse primo al sepolcro;  e, chinatosi, vide le fasce per terra, ma non entrò.  Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro, e vide le fasce per terra,  e il sudario che era stato sul capo di Gesù, non per terra con le fasce, ma piegato in un luogo a parte.  Allora entrò anche l'altro discepolo che era giunto per primo al sepolcro, e vide, e credette.  Perché non avevano ancora capito la Scrittura, secondo la quale egli doveva risuscitare dai morti

**Parola del Signore.**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

O Gesù, che con la tua risurrezione hai trionfato sul peccato e sulla morte,

e ti sei rivestito di gloria e di luce immortale,

concedi anche a noi di risorgere con te,

per poter incominciare insieme con te una vita nuova, luminosa,santa.

Opera in noi, o Signore, il divino cambiamento

che tu operi nelle anime che ti amano:

fa' che il nostro spirito, trasformato mirabilmente dall'unione con te,

risplenda di luce, canti di gioia, si slanci verso il bene.

tu, che con la tua vittoria hai dischiuso agli uomini orizzonti infiniti

di amore e di grazia, suscita in noi l'ansia di diffondere

con la parola e con l'esempio il tuo messaggio di salvezza;

donaci lo zelo e l'ardore di lavorare per l'avvento del tuo regno.

Fa' che siamo saziati della tua bellezza e della tua luce

e bramiamo di congiungerci a te per sempre.   
Amen